

il Talamonese

periodico

di informazione del Comune di Talamona - Settembre 2016

postazONE
contact

Aut. NAZ/1/2011/CT
Valida dal 01/01/2011

Postaitaliane



VALORIZZARE LA MONTAGNA.. UNA SFIDA "GLOCAL"

Fai, Fondazione Fojanini e Comune di Talamona proseguono in rete il percorso di recupero e valorizzazione del lascito Tirinzoni, il comprensorio montano **di Pedroria e Madrera**.



Stefano Tirinzoni, nato a Sondrio nel 1949 e ivi deceduto nel 2011, (aveva 62 anni), discendeva da una famiglia talamonese tra cui il nonno Eugenio, direttore della Banca Piccolo Credito Valtellinese dal 1925 al

1963 ed il prozio Monsignor Giovanni, arciprete di Sondrio dal 1929 al 1961.

Stefano Tirinzoni fu una figura di spicco

nel mondo professionale della provincia di Sondrio, ma soprattutto un uomo di grande cultura che dedicò il suo pensiero e le sue attività alla valorizzazione e promozione del nostro territorio, occupando le sedi più diverse e facendosi portavoce dell'ambientalismo vero della montagna. Appena laureato in Architettura al Politecnico di Milano, nel 1972, si trovò sulle spalle il peso di sostituire la figura del padre Enrico nello studio tecnico di famiglia, ingegnere, purtroppo prematuramente mancato. Da allora la sua vita trascorse tra lo svolgimento dell'attività professionale di architetto e l'impegno in molte associazioni con un ritmo intenso ed ovunque distinguendosi per intelligenza, capacità organizzativa e visione innovativa. La sua personalità eclettica lo portò ad esprimere i suoi talenti anche in ambiti diversi da quello professionale come: la Fondazione

Luigi Bombardieri (consigliere dal 1993 e presidente dal 1998), il Club Alpino Italiano (presidente della sezione Valtellinese dal 1984 al 1991 e vice segretario del Comitato Direttivo Centrale), il FAI (fondatore e capo delegazione sondriese dal 1985 al 2002), il Lions Club (presidente tra il 2005 e il 2006), il Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi ed il Parco Nazionale dello Stelvio.

Una caratteristica che traspare dalla sua personalità, fu il suo grande amore per la montagna, la sua e la nostra montagna valtellinese, per il suo ambiente, la sua gente, e in particolare per il paesaggio alla cui protezione dedicò tante fatiche e che, in qualità di presidente della Fondazione Luigi Bombardieri, cercò di far conoscere attraverso convegni e corsi di formazione rivolti con particolare attenzione agli insegnanti e agli studenti. Era convinto infatti che la conoscenza del ►



Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi



► paesaggio e l'amore per il nostro ambiente montano dovesse partire necessariamente dalla scuola, dovendo il messaggio essere rivolto alle generazioni future che ora si stanno formando.

"La montagna ha nella diversità, nella varietà il suo punto di forza, il suo carattere, così diverso dalla pianura e dalla città. Credo che un punto di vista moderno debba saper conciliare globale e locale, debba essere, in una parola, glocal". Montagne che non siano soffocate da una globalizzazione opprimente, ma che al contrario trovino nel locale, nei propri tratti specifici, la dimensione che spalanca loro le porte del mondo. E conclude Tirinzoni: "Le montagne sono la ragione del nostro impegno e della nostra passione. Appartengono a noi come noi apparteniamo a loro. Sono il nostro mondo". Cit. Tirinzoni

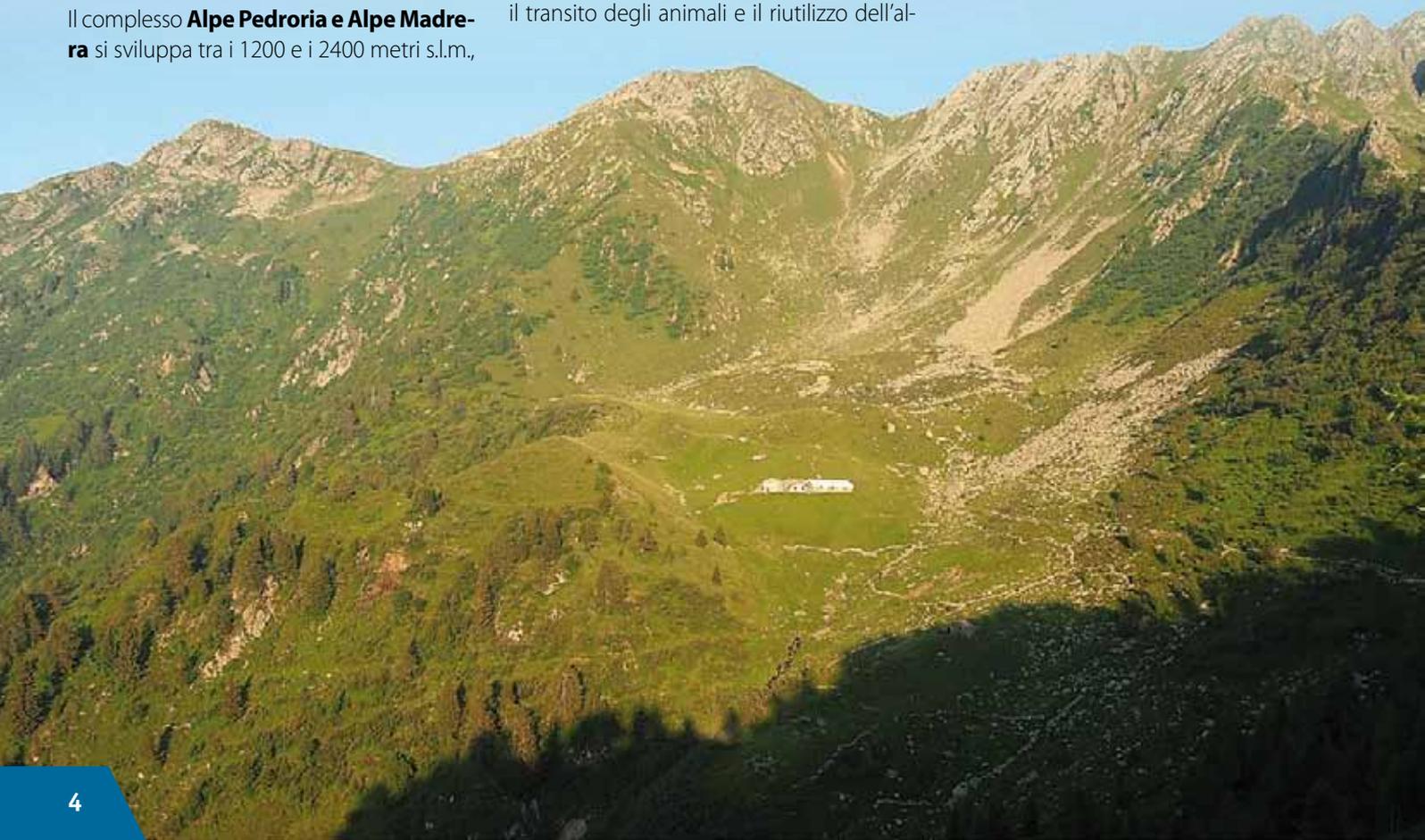
Stefano Tirinzoni, alla fine della sua vita, consacrò il suo grande amore per la montagna affidando al FAI, con le sue ultime volontà, un dono di grande valore naturalistico comprendente la sua vasta proprietà sita sul comune di Talamona e costituita da alpeggi, pascoli, zone boschive ed edifici rurali, con l'intento di realizzarvi una struttura ricettiva da destinare agli allievi delle scuole valtellinesi. Parte proprio da questo lascito il progetto di recupero e valorizzazione dell'area che, il FAI, in partenariato con altre istituzioni locali ivi compreso il comune di Talamona, sta perseguendo con grande entusiasmo e convinzione.

Il complesso **Alpe Pedroria e Alpe Madre-
ra** si sviluppa tra i 1200 e i 2400 metri s.l.m.,

con esposizione principale Nord-Ovest e una superficie di 193 ettari complessivi, dei quali circa 70 a bosco e 13 a pascolo. L'area ospita tre nuclei di edifici rurali: Madrera a 1.479 m s.l.m., la Baita Eterna a 1.769 m s.l.m. e Pedroria a 1.929 m s.l.m., e comprende tre cime delle Alpi Orobie: il Monte Pisello, il Monte Culino e il Monte Lago. Il compendio che insiste sul versante settentrionale delle Alpi Orobie, si trova all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi e confina con il SIC "Valle del Bitto di Albaredo", secondo per estensione tra quelli gestiti dal Parco e caratterizzato da un'elevata naturalità ed eterogeneità di ambienti, con una considerevole ricchezza floristica e faunistica. Come il resto del Parco, il complesso è inserito nell'Area Prioritaria per la biodiversità "Orobie" e all'interno di un elemento di I livello della Rete Ecologica Regionale (RER). Fa parte inoltre dell'area prioritaria "Orobie" inclusa dal Programma Alpi Europeo del WWF per la tutela della biodiversità alpina.

In tale contesto, il FAI-Fondo Ambiente Italiano, divenuto proprietario dell'intera area di circa 200 ettari di boschi e pascoli, con il lascito **del talamonese Stefano Tirinzoni**, ha avviato un percorso di recupero e valorizzazione del territorio: nel 2013 si è provveduto al ripristino del tratto della Gran Vie delle Orobie che porta dall'Alpe Piazza all'Alpe Pedroria, denominato "Sentiero Tirinzoni", facilitando il passaggio degli escursionisti, il transito degli animali e il riutilizzo dell'al-

peggio; nel 2014 si è avviata la prima fase di studi e analisi che ha portato i primi frutti ad ottobre 2015 grazie ad un contributo extra-bando di Fondazione Cariplo che ha permesso la realizzazione dei rilievi delle aree a pascolo, delle specie erbacee e delle strutture delle baite, la redazione di un "piano di pascolamento" ed il monitoraggio delle specie avifaunistiche presenti nel compendio, con la seconda fase invece è stato possibile strutturare un concreto piano di interventi di messa in sicurezza di alcune baite e di iniziali interventi forestali di recupero dei pascoli, delle aree boschive e il ripristino di tratti del sentiero Pedroria-Madrera più compromessi. Partendo dai risultati fin qui ottenuti, il FAI-Fondo Ambiente Italiano ha intenzione di proseguire nel percorso di recupero e valorizzazione dell'area; per questo, in rete con la Fondazione Fojanini e l'amministrazione comunale di Talamona, ha presentato un nuovo progetto alla Fondazione Cariplo, che è attualmente in fase di istruttoria. Il progetto è orientato al recupero dei pascoli e alla ricostituzione in loco della filiera produttiva del formaggio Bitto secondo le pratiche della tradizione. Un percorso di recupero dei pascoli e delle pratiche zootecniche d'alpeggio per realizzare un modello emblematico di sostenibilità per l'intero territorio e un centro didattico e dimostrativo della cultura pastorale del luogo, con positive ricadute in termini di turismo sostenibile e di promozione



della conoscenza delle opportunità legate all'attività produttiva tradizionale.

Alla luce delle criticità ambientali riassumibili sostanzialmente negli effetti negativi - agenti sulla biodiversità, sul paesaggio e sul contesto culturale - derivanti dalla perdita delle superfici prative e pascolive in ambiente alpino, il principale obiettivo del progetto è la ricostituzione della filiera produttiva del formaggio Bitto attraverso il ripristino dell'attività di alpeggio nell'area Alpe Pedroria e Alpe Madrera, con azioni volte al recupero del pascolo, al ripopolamento della capra Orobica, al ritorno della razza bovina Bruna originale, alla produzione del formaggio Bitto secondo le pratiche sostenibili della tradizione. Tali pratiche prevedono che il Bitto venga prodotto esclusivamente nei mesi estivi in alpeggio, con bestiame costituito da vacche da latte (di razza bruna alpina) e da capre (di razza orobica autoctona della Valgerola) che si nutrano esclusivamente di erba di pascolo e svolgono un ruolo fondamentale nel conservare la biodiversità e l'ambiente alpini. Il progetto, se approvato, si svilupperà su 26 mesi, a partire dal 1° settembre 2016 fino al 30 ottobre 2018, comprendendo due stagioni estive, utili alla realizzazione degli interventi di recupero delle aree verdi e di ristrutturazione di alcuni edifici storici, ed impiegando i restanti mesi per la progettazione, le attività formative e informative, la comunicazione e divulgazione del progetto.

Maurizio Giboli

C.D. Agricoltura e attività produttive



PARTNER DEL PROGETTO



La Fondazione dott. Piero Fojanini di Studi Superiori, costituita nel 1971, ha come obiettivi la realizzazione di attività destinate alla valorizzazione e al potenziamento della ricerca scientifica nelle discipline agrarie ed ambientali e all'assistenza tecnica in agricoltura in Provincia di Sondrio. Promuove inoltre lo sviluppo e la crescita del settore primario attraverso corsi di formazione e

aggiornamento a cui accedono gli operatori interessati.

Con questi obiettivi la Fondazione Fojanini, grazie agli Enti finanziatori e ad uno Staff tecnico preparato, da trent'anni è attiva con progressivo e costante inserimento nel tessuto rurale.

I servizi sono forniti agli imprenditori con una precisa logica di ricerca del miglioramento qualitativo delle produzioni e le azioni intraprese hanno pertanto una concreta applicazione su tutte le fasi di prodotto e di processo delle produzioni agrarie.

La Fondazione Fojanini esprime per tutto ciò un ruolo importante nell'affrontare tematiche di grande valore territoriale, rappresentando un punto di riferimento che potrà offrire, come in passato, un sostanziale impulso alla qualificazione e allo sviluppo dell'agricoltura.

PARTNER DEL PROGETTO



Il FAI - Fondo Ambiente Italiano è una **fondazione senza scopo di lucro**, di diritto privato, con personalità

giuridica, costituita il 28 aprile 1975 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica n. 941 del 3 dicembre 1975.

"La fondazione ha come scopo esclusivo l'educazione e l'istruzione della collettività alla difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico e monumentale" (art. 2 dello Statuto).

Il FAI con il contributo di tutti:

- cura in Italia luoghi speciali per le generazioni presenti e future;
- promuove l'educazione, l'amore, la conoscenza e il godimento per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione;
- vigila sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione.

Il FAI acquisisce beni di interesse artistico, storico e paesaggistico per lascito, donazione o comodato, li restaura, si occupa della loro tutela, conservazione, valorizzazione, promozione e

ne garantisce la fruizione da parte della collettività. Ad oggi gestisce in tutto il territorio nazionale un alto numero di Beni di alto valore storico, culturale, paesaggistico e naturalistico.

Il FAI è stato riconosciuto come **associazione di protezione ambientale** ai sensi dell'art. 13 della legge 8

luglio 1986, n. 349 e il 15 novembre 2012 ha sottoscritto il Protocollo d'Intesa con 21 enti e il Ministero dell'Ambiente a sostegno della Presidenza Italiana della **Convenzione delle Alpi** 2013-2014.